

Torino dalla Tipografia G. Farini & C. Via Bertola, 21. - Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo dell'associazione per l'anno corrente è di lire 150. - Le associazioni per l'anno corrente si pagano anticipatamente. - Le associazioni per l'anno corrente si pagano anticipatamente. - Le associazioni per l'anno corrente si pagano anticipatamente.

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows include Torino, Provincie del Regno, Svizzera, Roma.

TORINO, Lunedì 22 Dicembre

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows include Stati Austriaci e Francia, detti Stati per il solo giornale, Rendiconti del Parlamento, Inghilterra, Belgio.

Table titled 'OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO'. Columns include Date, Barometro a millimetri, Termomet. cent. unito al Barom., Term. cent. esposto al Nord, etc.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 DICEMBRE 1862

Relazione a S. M. fatta in udienza del 30 novembre 1862

Sire, A compimento della legge 13 maggio 1862, n. 616, rimaneva a determinarsi il contingente delle guardie doganali.

La Commissione incaricata dell'esame del corrispondente progetto di legge presentato alla Camera elettiva proponeva che la forza attuale si compone di circa diecimila uomini, nei quali si comprendono le guardie dei dazi di consumo, e quelle poste a vegliare i confini delle Provincie dove le tariffe non erano ancora parificate.

Non debesi tacere però che la relazione della Commissione poggiava su dati sommarii ed incerti, imperocchè allora non erano pervenute arrivate da tutte le Provincie molte esatte notizie sullo stato vero della forza doganale.

Qualche più sicura indicazione si ebbe quando si trattò di compilare il Bilancio del 1863. Si rilevò allora che la forza di fatto sommava a circa tredicimila uomini, a cagione del Regolamento doganale 29 ottobre 1861, secondo il quale il bisogno di vigilanza era ristretto alle zone, e si sopprimevano parecchie brigate che erano sparse nell'interno dello Stato.

Ma da ogni parte fu praticamente riconosciuta la insufficienza di quel numero a reprimere il contrabbando che da due anni si fece a mano a mano più esteso. Chè le barche dei fraudolenti riuscirono a girare impunemente i loro carichi su alcuni lidi del Regno, e molti conflitti avvennero alle frontiere fra i contrabbandieri e le guardie; per lo che si rese manifesta la necessità di rinforzare i presidii affinché questi rispettando agli atti di violenza avessero modo di far rispettare le leggi.

Già intanto avvertivo che sotto i cessati governi la vigilanza doganale lungo le coste pontificie dell'Adriatico e quelle della Sicilia era validamente aiutata da piccoli piroscafi; e che nella Toscana alla forza di guardia si aggiungeva l'opera militare assai efficace dei cavalleggeri e dei cannonieri, destinati i primi al servizio volante lungo le coste, gli altri a invigilare dalle torri, dove stanziarono, i lidi circostanti.

Nelle Provincie meridionali il numero delle guardie era alquanto circoscritto, imperocchè le strette d'acque doganali, pure inceppando la libertà del commercio, impedivano eziandio la circolazione delle merci di contrabbando.

Ora l'ampliamento di alcune zone; le formalità che debbono regolare il movimento del caffè e dello zucchero anche nella zona di mare; la facoltà di arrestare oltre la zona le merci di contrabbando continuamente inseguito; la riapposizione del bollo ad alcune specie di tessuti, sono tutte disposizioni che reclamano un aumento delle guardie doganali.

È pure da aggiungersi il sentito bisogno di collocare qualche brigata in alcuni punti interni del Regno per impedire la diffusione dei tabacchi di contrabbando, che ora si spacciano persino nelle rivendite autorizzate dallo Stato.

Fu parimenti creduto utile provvedimento lo istituire non poche brigate in vicinanza ai luoghi ov'è permessa la coltivazione del tabacco indigeno, affine di togliere quegli abusi che in passato si ebbero a deplorare in alcune Provincie del Napolitano; o altro brigata destinata a sorprendere le merci che riuscissero di varare indebitamente la linea.

Per soddisfare a tutte queste esigenze, e per evitare la dura e inconveniente necessità di dovere ad ogni quando domandare l'aiuto dell'esercito nella repressione del contrabbando, è sempre più manifesto che sia inevitabile lo accrescere il numero della forza doganale.

Penetrato da questo medesimo convincimento le autorità locali credettero di proporre che la detta forza fosse portata alla cifra di oltre diecisette mila uomini, ma gli studi più accurati, ed eseguiti con migliore uniformità di vedute, condussero a crederne bastevoli 14073 compresi gli ufficiali.

L'aumento si riduce quindi a poco più di mille uomini. Non so dissimulare che questa cifra è di qualche rilievo; ma all'amministratore perito non recherà sorpresa qualora consideri la condizione topografica della nostra Penisola; la conseguente estensione della linea doganale che circonda lo Stato; la esistenza di tre città franche; la somma difficoltà di ben guardare la frastagliata frontiera verso la Svizzera, ora sporgente, ora rientrante, e sempre ineguale, e la necessità di adoperare mezzi vigorosi per infrangere il contrabbando.

Se un solo tratto di lido o di frontiera venisse negletto, egli è chiaro a vedersi che le merci da quello penetrerebbero con frode, e perderebbero il frutto della più attiva vigilanza esercitata su tutti gli altri punti.

Nella cifra suddetta di 14073 uomini sono compresi dugento mozzati, i quali surrogando altrettante guardie

di mare, e conseguendo un soldo minore, come dal progetto di legge già presentato al Parlamento, danno una qualche economia nella spesa.

Mantenuto il numero degli ufficiali, quale fu preveduto dal Bilancio del 1863, compilato nella stato scorsa, fu invece notevolmente accresciuto quello del sottoufficiali. Ma un tale provvedimento era indispensabile per schivare il grave inconveniente che moltissime brigate scissero in perlostrazione dirette soltanto da semplici guardie. Per converso furono diminuite le guardie scelte, anche perchè le promozioni a questo grado non saranno accordate se non a coloro che le avranno meritate per segnalati servizi e per condotta esemplare.

Su questi dati, e mediante l'appendice al Bilancio del prossimo anno, testè presentata al Parlamento, fu rettificata la spesa corrispondente che ascenderebbe a lire 10,346,980, in luogo di lire 9,500,000, dapprima esposte.

Siccome però non sarà agevole cosa il portare con sollecitudine la guardia doganale al suo compimento, e perciò rimarranno delle lacune anche nei gradi superiori durante le operazioni degli avanzamenti, dei passaggi ad altri uffici, delle pensioni, e degli altri movimenti che ne conseguono, così è da ritenersi che la spesa effettiva non sia per superare di molto quella anteriormente stabilita in nove milioni e mezzo di lire.

Per siffatte considerazioni nutro speranza che la S. M. V. non vorrà dissentire di apporre l'augusta Sua firma al disegno di Decreto che mi onoro di presentarle.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 maggio 1862 sull'ordinamento della Guardia doganale;

Visto il Nostro Decreto 13 novembre stesso anno ed il Regolamento organico al medesimo annesso; Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È approvato l'annesso ruolo del contingente Guardie doganali, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Il Ministro delle Finanze determinerà la sede dei Comandanti di Luogotenenza e quella delle Brigate.

Art. 3. Gli agenti del ceto esecutivo in Toscana, ad eccezione di quelli esclusivamente addetti al servizio del dazio consumo, i vigili e verificatori delle private nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, che non venissero compresi nel Corpo delle Guardie doganali, o non conseguissero posti in pianta nei nuovi organamenti, o non venissero collocati a riposo, saranno messi in disponibilità, e dovranno prestare il servizio che sarà loro affidato, e nei luoghi ove saranno destinati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 30 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 1029 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Contingente delle Guardie doganali.

Table with columns: Grado, Anno stipendio, indivi-qualo, complessivo. Rows include Tenenti di 1.a classe, Idem di 2.a classe, Sottotenenti, Brigadieri di mare e sedentari, Idem di terra, Sotto-Brig. di mare e sedentari, Idem di terra, Guardie di mare e sedentarie, Id. Id., Id. di terra, Id., Mozzati scelti, Id. comuni.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze QUINTINO SELLA.

Il N. 1028 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto del 25 settembre 1862, n. 837, con cui vennero istituiti nelle Provincie Napolitane i Tribunali nei Circondari di S. Angelo dei Lombardi, Larino, Rossano e Palmi;

Visto l'art. 6 della Legge del 4 febbraio 1861 sull'ordinamento giudiziario nelle accennate Provincie, col quale fu stabilito che il numero degli Ufficiali addetti a ciascuna delle Autorità giudiziarie delle stesse Provincie sarebbe fissato con apposito Decreto;

Visto l'art. 4 dell'altro Decreto del 16 febbraio 1862, con cui è stabilito che insino a che non si sarebbe definitivamente provveduto intorno al numero ed allo stipendio dei Funzionari di cancelleria e di segreteria inferiori di grado ai Sostituiti Cancellieri e Sostituiti Segretari, il personale ed il relativo stipendio sarebbe stato regolato dalle tabelle da pubblicarsi con R. Decreto;

Visto l'altro Decreto del 7 settembre ultimo, numero 817, col quale venne stabilito il numero, lo stipendio e la classe dell'impiegati presso le Cancellerie e gli Uffici del Pubblico Ministero nei collegi giudiziari delle Provincie Napolitane;

Volendo ora stabilire con eguale classe e stipendio il numero del personale da assegnarsi alle Cancellerie ed alle Segreterie del Pubblico Ministero presso gli enunciati Tribunali, non che modificare quello già fissato per le altre, dei Tribunali di Avellino, Campobasso, Cosenza e Reggio;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il numero e la classe del personale degli impiegati dei novelli Tribunali di Sant'Angelo dei Lombardi, Larino, Rossano e Palmi resta stabilito; e quello dei Tribunali di Avellino, Campobasso, Cosenza e Reggio resta modificato nella conformità apparente dalla tabella annessa al presente Decreto, firmata d'ordine Nostro dall'anzidetto Ministro Guardasigilli.

Art. 2. Lo stipendio per detti impiegati sarà quello stesso assegnato nella tabella E dell'annunciato Decreto del 7 settembre 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato in Torino addì 14 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

SEDE DEI TRIBUNALI.

Personale addetto alla Cancelleria.

Avellino, 4 commessi di 1.a classe, 6 id. di 2.a, 10 id. di 3.a, 2 portieri di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Campobasso, 3 commessi di 1.a classe, 6 id. di 2.a, 8 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Cosenza, 4 commessi di 1.a classe, 6 id. di 2.a, 8 id. di 3.a, 2 portieri di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Larino, 2 commessi di 1.a classe, 3 id. di 2.a, 4 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Palmi, 2 commessi di 1.a classe, 4 id. di 2.a, 6 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Reggio, 3 commessi di 1.a classe, 5 id. di 2.a, 8 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Rossano, 2 commessi di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 3 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Sant'Angelo dei Lombardi, 3 commessi di 1.a classe, 5 id. di 2.a, 7 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Totale 23 commessi di 1.a classe, 37 id. di 2.a, 51 id. di 3.a, 10 portieri di 1.a classe, 12 id. di 2.a, 8 custodi dei locali.

Personale addetto alla Segreteria del Pubblico Ministero.

Avellino, 2 commessi di 1.a classe, 3 id. di 2.a, 5 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a.

Campobasso, 2 commessi di 1.a classe, 3 id. di 2.a, 3 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a.

Cosenza, 2 commessi di 1.a classe, 3 id. di 2.a, 5 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a.

Larino, 1 commesso di 1.a classe, 2 id. di 2.a, 2 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a classe.

Palmi, 1 commesso di 1.a classe, 2 id. di 2.a, 4 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a. Reggio, 2 commessi di 1.a classe, 3 id. di 2.a, 4 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a. Rossano, 1 commesso di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 2 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a classe. Sant'Angelo dei Lombardi, 2 commessi di 1.a cl., 3 id. di 2.a, 3 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a classe, 1 id. di 2.a. Totale 13 commessi di 1.a cl., 29 id. di 2.a, 50 id. di 3.a, 8 portieri di 1.a cl., 6 id. di 2.a.

Sulla proposizione del Ministro dell'Istruzione Pubblica e con Decreto 1 volgente S. M. ha nominato a cavaliere dell'Ordine di Sant' Maurizio e Lazzaro II cav. Giuliano Macchi, ispettore ed economo della R. Accademia Albertina.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

STESSO - TORINO, 21 DICEMBRE 1862

AVVISO DI CONCORSO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO.

Visto l'avviso di concorso per titoli pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, sotto la data del 1.º nov. u. s. per due posti di medico ordinario vacanti nel S. Filicanto di Napoli;

Visti i titoli presentati al concorso, non che la relazione della Commissione incaricata di esaminarli e di dar giudizio sulla eleggibilità e sul merito dei concorrenti in senso dell'art. 4 del Regolamento speciale approvato con R. Decreto 25 dicembre p. p. n. 879;

Non essendo risultato chi fra i concorrenti per i titoli riunisca le qualità richieste per il posto di medico ordinario;

Dichiaro, in senso dell'art. 10 del predetto Regolamento speciale, aperto il concorso per esame, ed invita tutti coloro che aspirassero ad uno dei posti vacanti succennati a presentare le loro domande a questo Ministero, Direzione generale delle Carceri, per ammissione al concorso entro due mesi dalla pubblicazione del presente.

Tutti coloro che già sostennero il concorso per titoli sono pure invitati a ritirare i documenti per essi presentati a questo Ministero a corredo delle loro domande.

Torino, il 17 dicembre 1862.

Per il Ministro G. BOSCHI.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Direzione generale delle carceri.

Avviso di concorso.

In relazione al R. Decreto in data 10 maggio 1862, ed al Decreto ministeriale del 17 adante, n. 34,779, dovevano nominarsi due medici assistenti nel S. Filicanto di Torino col mensile assegno di L. 50, e per l'esercizio semestrale dal 1.º gennaio al 30 giugno 1863, si invitano gli aspiranti a produrre pria della scadenza del corrente mese di dicembre le loro domande con inserito legale documento sul risultato degli esami sostenuti in tutto il corso medico-chirurgico, essendo stabilito in massima, che la nomina abbia a conferirsi a quei medici che in tali esperimenti abbiano ottenuto maggior numero di voti.

Torino, il 17 dicembre 1862.

Per il Ministro G. BOSCHI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle Poste.

A tenore del Reale Decreto del 30 novembre decorso, l'introduzione dei nuovi francobolli postali viene provisoriamente differita, ed è mantenuto per la franchitura delle corrispondenze postali l'uso degli attuali francobolli, escluso solamente quello da cent. 20, che è sostituito da altro di cent. 15 di egual forma e colore.

Dal 1.º gennaio 1863 è quindi vietata la vendita dei francobolli da cent. 20, ed il pubblico potrà cambiarli con altri di quelli in uso presso tutti gli uffici di posta.

Per operare questo cambio è accordato il termine di due mesi cioè dal 1.º gennaio a tutto febbraio, e durante questo intervallo le corrispondenze che portassero francobolli da centesimi 20 per la somma necessaria alla loro franchitura, si avranno come debitamente francate. Trascorso il mese di febbraio non sarà più ammesso l'uso di detti francobolli e le corrispondenze che ne fossero improntate verranno assoggettate alla tassa stabilita dall'art. 8 della legge 15 maggio 1862.

Torino, addì 17 dicembre 1862.

Il Direttore Generale G. BARBARA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stato la pubblicazione avvenuta nella seguita spedizione da Foggia a Bovino del mandato di L. 3, emesso dal Ministero dei Lavori Pubblici...

Torino, il 20 dicembre 1862.

Il Direttore capo della 1.ª Direzione ALFONSO.

Seconda pubblicazione per norme delle Casse, Tesorerie, Casse ed altri pubblici depositari.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO del Regno d'Italia.

Circolare ai signori Prefetti e Sottoprefetti del Regno.

Torino, addì 12 luglio 1862.

L'articolo 151 del Regolamento disciplinare per l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato, approvato con il Decreto 3 novembre 1861, prescrive che i titoli di rendita che si trovano depositati presso pubbliche Casse...

Dal 1.º gennaio 1863, si dovranno essere annullati i titoli di rendita che si trovano depositati presso pubbliche Casse, o che siano soggetti al cambio, a termini della legge 4 agosto 1861 e del regolamento succitato...

Col cadere dell'anno corrente compendosi il periodo voluto dalla legge per il cambio dei titoli, questa Direzione generale interessa la Compagnia di cotest' Ufficio onde voglia provvedere perchè sia dato esecuzionalmente alle sue prescrizioni regolamentari...

Le Casse per quanto possibile la trasmissione di tali titoli, gli Uffici di Prefettura e Sottoprefettura ordineranno che i medesimi titoli siano presentati dai rispettivi contabili, per essere annullati in loro presenza...

Il Direttore generale TAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO del Regno d'Italia.

Nota circolare ai signori Cassieri, Tesorieri ed altri Contabili incaricati del servizio del Debito Pubblico per l'esecuzione del disposto dell'articolo 15 della legge 4 agosto 1861.

Torino il 12 dicembre 1862.

Col giorno 31 del corrente dicembre scadendo il termine utile per il cambio dei titoli di rendita prescritto dalla legge del 4 agosto 1861, si avvertono i signori Cassieri, Tesorieri ed altri Contabili incaricati del servizio del Debito Pubblico...

Lo stato li comprende i debiti emessi negli esercizi B e C uniti alla legge surriferita del 4 agosto 1861, per i quali, a termini dell'art. 13 della legge stessa, devono essere stabiliti per la trasmissione dei vecchi titoli, non sono più dovute le rate semestrali maturate nei medesimi, a cessato, ciò stante, i cedenti e derivati...

Lo stato li comprende i debiti per i quali si opera il semplice cambio dei titoli a norma del disposto dagli articoli 5 della legge 4 agosto 1861, e 22 del regolamento 5 novembre dello stesso anno...

Resti stabilimento sono alla scadenza della corrente annata il pagamento delle rate semestrali dovute nei certificati di deposito delle obbligazioni 27 maggio 1831, 11 gennaio 1844, 9 luglio 1850, 25 marzo 1849, e 26 giugno e 22 luglio 1854...

Le contabilità dei pagamenti saranno accertate a tutto il 31 dicembre, e transunte alla Direzione generale a norma delle anzidette istruzioni.

Le debite taglie, imposte, compense, buoni delle iscrizioni nominative e di quelle al portatore dei titoli del debito sono menzionati, che non sono più pagabili al 1.º gennaio 1863, comunque mature al pagamento...

trovansi descritte, per la rispettiva forma, sotto i numeri 25 al 40 dei modelli uniti alle istruzioni preindicate (pag. 32 a 40).

Il pagamento delle rendite nominative del Consolato Italiano e di P. O. dei debiti di nuova iscrizione, indici separatamente nel Gran Libro, e dei debiti fuori del Gran Libro, continuerà a farsi colle norme segnate nelle riferite istruzioni ministeriali...

La scrittura nuda fidejussoria, che ha per sommarie ricordate ai signori Cassieri, Tesorieri ed altri Contabili quanto è loro prescritto nelle istruzioni ministeriali del 14 ultimo scorso marzo, perchè, pongano ogni diligenza nel compiere questa parte importante di pubblico servizio...

Il Direttore generale MANGARDI.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Adunanza del 10 dicembre 1862.

Letta il processo verbale della precedente riunione, sono presentati e dalla Camera graditi i doni stalla, offerti:

Dal Comitato centrale per l'Esposizione di Londra, di una copia della relazione dei Regii commissari generali del Regno d'Italia.

Dal sig. prof. Coccoardo di una sua memoria sulla navigazione di bobaggio.

Dalla Camera di commercio ed industria di Pavia, delle due prime relazioni della Commissione istituita per studiare il metodo Willems sulla polmonia dei bovini.

Dovendosi provvedere in questo mese alla convocazione dell'assemblea dei mediatori di commercio per il rinnovamento dei membri del Consiglio sindacale, il cui mandato cessa colla spirare del 1863, il signor cav. Barbora è delegato a rappresentare la Camera nella presidenza di quell'adunanza...

Sul rapporto della Commissione Ispettrice della Borsa sono ammessi all'esame per dar prova di idoneità all'esercizio delle funzioni di sensale il sig. Lodovico Nosi ed a quello di agente di cambio il sig. Flavio Molinatti.

Una speciale Commissione riferisce sulla domanda presentata dal Ministero di Finanze d'informazioni sul prezzo di trasporti di prodotti di privata del Governo.

Sul rapporto fatto da altra Commissione sulla richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici tendente a conoscere quale sarebbe la precauzione più ovvia per accertare sul telegrammi le firme dei mittenti...

Da un'altra speciale Commissione fattasi accurata analisi della composizione della soda caustica, di cui attualmente è considerabile l'importazione, si viene a consigliare che, in risposta al quesito proposto dalla Amministrazione delle gabelle, si dimostri che il dazio cui per analogia sarebbe a sottoporla come preparato, non potrebbe essere altro se non quello stabilito per la soda pura...

Dopo attenta discussione la Regia Camera adotta il preavviso della Commissione. La tavola di bronzo con cui si volle rendere un omaggio di gratitudine e d'ammirazione alla memoria del conte di Castor essendo già collocata nella Borsa e compiuti i lavori accessori, sulla proposta del vicepresidente stata appoggiata da parecchi dei membri...

Sono deliberate alcune disposizioni relative alla consegna del patrimonio tutto della Camera attuale alla Camera che sia per succederle, ed alcuni provvedimenti diretti a facilitare di concerto col Municipi, i preparativi dell'assemblea elettorale fissata pel 13 corrente mese.

Sono infine raccolte e deliberate le osservazioni state chieste dal procuratore generale di S. M. presso la Corte d'Appello di Torino, per essere propugnate quando questo magistrato avrà ad occuparsi del rimpiego (not trap) dei mediatori di commercio che intendono di non

rimanere esclusi dal novero degli elettori della nuova Camera di commercio ed arti.

Il segretario FERRARO.

FRANCIA.

Nota del signor Drouyn de Lhuys relativa alle cose della Grecia.

Parigi, 4 dicembre 1862.

Gli avvenimenti della Grecia hanno da qualche tempo destato vivamente l'attenzione pubblica dell'Europa, e più specialmente quella delle tre potenze mallevadrici dell'indipendenza ellenica. Essi furono argomento di parecchie loro comunicazioni, il cui risulamento, speriamo, sarà il produrre fra loro una perfetta comunanza d'idee.

Io mi propongo di esporre qui un sunto delle idee che furono scambiate, e fin di mettervi in grado di illuminare il gabinetto presso cui siete accreditato sulle considerazioni che ci hanno fatte. Intraprendo quest'opera con assai fiducia perchè il governo dell'Imperatore è convinto di aver tenuto la condotta più conforme ai suoi obblighi e principii.

Non non abbiamo in Grecia altri interessi che quelli delle due altre Corti. Senza aspettare che vi fossimo provocati da alcuna pratica la nostra prima cura fu prescrivere al ministro dell'Imperatore ad Atene di concertare col rappresentante dell'Inghilterra e della Russia tutti gli atti di cui sarebbe riconosciuta l'urgenza.

Questi pericoli erano di due sorta: o potevano derivare dalle aspirazioni stesse della Grecia cedente alle sue idee di aggressione contro la Turchia, o dall'elezione del nuovo sovrano, se questa fosse tale che potesse turbare l'equilibrio delle influenze su cui si fonda l'ordine attuale delle cose in Oriente.

Importava far appello alla saggezza dei Greci e divertire da quanto potesse destare la suscettività della Porta o ragionarie ansietà. I gabinetti di Londra e Pietroburgo erano a questo riguardo animati da sentimenti analoghi. E noi mossi verso la Grecia da quella sollecitudine che da quarant'anni ha ispirato tante generose risoluzioni alla Francia abbiamo raccomandato istantemente al governo provvisorio di usare tutto il suo potere per porre in calma il sentimento nazionale.

Il governo dell'Imperatore ha considerato dallo stesso punto di vista i questioni che si riferiscono alla scelta del sovrano della Grecia.

Avremmo desiderato che fosse possibile eseguire compiutamente le stipulazioni del 1832, mantenendo la Corona nella dinastia a cui era allora stata conferita. Ma lo stato degli spiriti in Grecia non ci permetteva di sperare un ritorno di opinioni favorevoli a re Ottone di tal non potremmo che deplorare la sventura, e iostoci siamo convinti che fallirebbe onninamente qualunque tentativo per far dare i suffragi dei Greci ad un principe di quella dinastia.

Con le tre potenze protettrici si trovarono nella stessa posizione la cui erano quando fu chiamato Ottone al trono ellenico. Obbedendo ad un sentimento dettato da una giusta sollecitudine per gli interessi generali, c'erano essi in dal 1827 interdetto con espresse stipulazioni qualunque ricerca di vantaggi particolari, politici o commerciali.

In questo senso, lo riconosciamo, le circostanze non sono più assolutamente identiche. Allora le tre Corti erano incaricate d'una delegazione formale della Grecia di disporre esse stesse della Corona. Ora i Greci fanno direttamente uso della loro sovranità e la Francia, l'Inghilterra e la Russia hanno potuto fare delle esclusioni che la obbligano ancora reciprocamente, senza aver forse titolo ad imporle in questo momento alla Grecia.

Ma senza pretendere che la clausola ristrettiva del protocollo del 3 febbraio 1830 sia rigorosamente applicabile nei suoi termini allo stato presente delle cose, non credo ingannarmi dicendo che questa stipulazione sussiste intera nel suo spirito e che sotto questo rapporto è permanente, come gli interessi che l'hanno dettata.

Essa ha avuto per oggetto d'impedire che la Grecia non si trovasse un giorno lasciata all'influenza esclusiva di una delle tre Corti, perchè quella che diverrebbe preponderante su questo punto non tarderebbe ad esercitare in tutto l'Oriente, la cui sorte sarebbe da quel giorno nelle sue mani.

Il è ispirandoci a queste considerazioni che abbiamo dovuto valutare l'elezione del nuovo sovrano e le diverse candidature di cui fu questione.

Pagella cosa ci fu il convincerci che i Greci obbedivano prima d'ogni altra cosa al pensiero di domandare un re ad una potenza forte abbastanza per arroccarsi un appoggio e secondare le loro aspirazioni.

Se al governo dell'Imperatore premeva assai dal canto suo di rimanersi svincolato da qualsiasi vista interessata; se fosse stato men libero di preoccupazioni personali; se avesse tenuto minor conto degli interessi generali e del trattato che li proteggono, poteva offrire ai suffragi della Grecia un nome che non fosse

stato senza prestigio. Esso ha preferito dar nuovo pegno del suo interesse per la pace dell'Europa, e conformando scrupolosamente la sua condotta ai propri impegni, ha respinto qualsiasi idea di una candidatura francese.

Non abbiamo dovuto da prima esprimerci che in termini generali su quelle del principe Alfredo e del duca di Leuchtenberg. Noi non potremmo entrare in un esame più profondo in fine che noi avevamo ragione di pensare che il Governo di S. M. britannica non era disposto ad accordare il principe Alfredo ad voti dei Greci. Tutto ciò che abbiamo potuto dire fin dall'origine si è che il pensiero di un reame inglese ad Atene, rannodandosi nella combinazione dei Greci all'abbandono presuntuo della Isola Jonia per parte dell'Inghilterra, risveglierebbe presso loro aspirazioni che potrebbero far nascere le più gravi complicazioni e culerebbe inevitabilmente ancor più vive la fiducia che essi porrebbero nell'appoggio dell'Inghilterra.

Per la sua origine, il duca di Leuchtenberg aveva titoli alla simpatia particolare del Governo dell'Imperatore. Vi sarebbe stato forse di che esaminare se, non essendo ammesso realmente al rango dei principi della famiglia imperiale di Russia, ne atto a succedere alla corona, egli fosse colpito dall'esclusione stipulata nel protocollo del 1830, e se egli non si trovasse in una posizione analoga, per più rapporti, a quella in cui era riguardo la Casa d'Inghilterra il principe Leopoldo di Sassonia Coburgo all'epoca in cui fu scelto dalle tre potenze come sovrano della Grecia.

Non abbiamo preferito riconoscere senza esitare che il suo avvenimento al trono potrebbe altresì cagionare qualche agitazione in Oriente, comprovando tuttavia che quegli inconvenienti sarebbero forse minimi con un principe il quale appartenendo alla Chiesa d'Oriente e soddisfacendo ai sentimenti religiosi dei Greci, sarebbe meno obbligato a suscitare l'ambizione nazionale, e ad offrire alla Grecia speranze immediate di ingrandimento.

In ultima analisi, il Governo dell'Imperatore, così esprimendosi, emetteva semplicemente un'opinione senz'altrettanto per nulla dalla sua linea di condotta: esso non aveva candidato di sorta, era pronto a mettersi d'accordo coll'Inghilterra e colla Russia per venire in aiuto alla Grecia, appoggiando e dirigendo al bisogno officiosamente la propria scelta in mezzo alle difficoltà che essa incontrava a conciliare i proprii voti cogli interessi dell'Europa e colle disposizioni dei trattati.

Il Governo di S. M. Britannica ci proponeva una pratica collettiva che aveva per iscopo di dichiarare ad Atene che le tre Corti protettrici consideravano come tuttora in vigore gli impegni risultanti dal protocollo di Londra, e ch'esse non riconoscevano l'elezione di un principe che appartenesse ad una delle tre famiglie di Francia, Inghilterra e Russia.

Il pensiero di proclamare per ciascuna di esse la forza obbligatoria delle esclusioni formulate nel 1830 nulla aveva che non si conformasse alle proprie nostre intenzioni, e noi l'avevamo annunciato spontaneamente ad Atene il domani della rivoluzione. Abbiamo altresì risposto al gabinetto di Londra che noi eravamo disposti a far sapere al governo provvisorio della Grecia che noi ci consideravamo come vincolati dagli obblighi anteriori.

I principi del nostro diritto pubblico non ci autorizzavano, gli è vero, a stabilire in un documento ufficiale che noi rifiuteremo indefinitamente di riconoscere un sovrano che fosse eletto dal suffragio libero e spontaneo della Grecia in disaccordo cogli obblighi che le potenze hanno tra di esse. Ma sotto questa riserva noi non avevamo ripugnanza alcuna ad associarci alle viste del governo inglese, e ad intenderci secoli, del pari che col gabinetto stesso, per eliminare qualsiasi candidatura che non fosse nelle condizioni previste dagli atti della conferenza di Londra.

La stessa proposta essendo stata fatta a Pietroburgo, la Russia, dopo di aver respinto una pratica collettiva, erasi offerta ugualmente di avvertire i Greci, se il governo inglese facesse dal canto suo la stessa notificazione, ch'essa ammetterebbe come tuttora validi le stipulazioni del 1830; ma questa risposta non aveva appagate le preoccupazioni del gabinetto di Londra. Parava riconoscere nell'esistenza della Russia a spiegarsi sulla questione se il duca di Leuchtenberg fosse compreso per essa nelle esclusioni, una circostanza che poteva svincolarlo dal stesso dai suoi impegni e rendergli l'indipendenza delle sue risoluzioni.

La candidatura del principe Alfredo, cui non ricusavano più così formalmente gli organi semiufficiali del ministero inglese, prendeva da quel momento carattere nuovo. Interpretando il silenzio prolungato del Governo britannico, i Greci sembravano credere ad un assentimento implicito, e l'opinione in Europa non metteva già più in dubbio se il principe Alfredo sarebbe eletto, ma se l'Inghilterra accetterebbe per lui la corona ellenica. Un sentimento di previdenza obbligava il Governo dell'Imperatore a guardare a questa eventualità e ad esaminare le conseguenze possibili.

La cordialità delle nostre relazioni ci permetteva di spiegarci in proposito con tutta franchezza col Governo di S. M. britannica. Noi non gli nascondemmo dunque le nostre apprensioni: « L'istituzione di un monarca inglese ad Atene, diciamo noi, potrebbe modificare profondamente nella posizione delle potenze in Oriente. Contrario allo spirito degli atti che, fondando il Reame di Grecia, vollero sottrarlo a qualsiasi azione preponderante di una qualunque delle tre Corti, un fatto di tanto momento minaccerebbe il saggio equilibrio che altri trattati più recenti mirarono ad afforzare ancor più. Dovessero non risultarne alcun cambiamento immediato nella politica inglese rispetto all'impero ottomano, il gabinetto di Londra avrebbe d'allora fra le mani i mezzi di far sentire a suo grado la propria influenza su tutti i punti della Turchia; e siccome stringendo insieme la sorte di un principe della famiglia reale d'Inghilterra o i destini della Grecia, non potrebbe essere suo intendimento di comprimere il sentimento nazionale degli Elleni, esso troverebbe tosto o tardi trascinata dalla forza delle cose a secondare tendenze repugnanti alla conservazione dell'impero ottomano. La questione d'Oriente potrebbe dunque

riassiri in condizioni affatto nuove. Gli interessi delle altre potenze avrebbero a patirne in d'ora e correbbero gravissimo rischio in avvenire. Il Governo dell'Imperatore, per quanto lo concerne, non potrebbe a meno di prender atto di somigliante caso, riservandosi di pensare, se occorresse, al ristabilimento dell'equilibrio alterato.

Tale è in sostanza il linguaggio che tenemmo, nella previsione che autorizzavano le manifestazioni dell'opinione pubblica in Grecia e la riserva che il gabinetto inglese manteneva sulle sue intenzioni, dacché il Governo russo fece le ultime sue comunicazioni. Il Gabinetto di Londra si rinvia rinnovando l'assicurazione del suo desiderio di rimanere nelle prescrizioni dei trattati e aggiungendo che avrebbe rifiutato di accettare la candidatura del principe Alfredo se la Corte di Russia prendesse dal suo canto impegno eguale del duca di Leuchtenberg.

Desiderando di contribuire, per quanto era in noi, ad avviare agli impacci e ai pericoli da noi segnalati noi non esitammo a consigliare al Governo russo di dare la spiegazione che gli erano chieste. Esso non aveva obbiezione alcuna a dichiararsi legato dal protocollo del 3 febbraio. Pronunciandosi in termini più formali sulla proposta del duca di Leuchtenberg, esso poteva rinvolvere la difficoltà che ancor sussistevano, e l'ambasciatore dell'imperatore a Pietroburgo venne incaricato di esprimerli chiaramente nel senso di una esclusione esplicita.

Quantunque informazioni venute di Grecia fossero un momento parse meno favorevoli alla candidatura del duca di Leuchtenberg, il ministro dell'imperatore ad Atene fu invitato, per ordine espresso di S. M., ad astenersi dal darvi alcun incoraggiamento di sorta. La Corte di Russia che aveva allora prescritto al suo rappresentante in Grecia di fare la dichiarazione suggerita dal Governo inglese riguardo agli impegni del 1830, si compiacque, informandoci di questo suo procedere, di aggiungere che, senza discutere lo stato civile del duca di Leuchtenberg, essa rinunziava per lui ad ogni candidatura.

Nulla potrebbe di presente contrariare l'accordo delle tre Corti. Noi speriamo dunque che i gabinetti non tarderanno a trovarsi in grado di raccomandare un candidato ai suffragi della Grecia e di mettere fine ad un'agitazione che dopo essere stata sterile potrebbe diventare pericolosa.

Gradito, ecc.

DROUYN DE LÉVY.

#### AUSTRIA

La Gazzetta di Venezia pubblica il seguente telegramma del ministro di Stato all'Imperatore in Vienna, cav. di Toggenburg.

Vienna, 18 dicembre 1862.

Oggi, alle ore 11 antip. l'Imperatore ha chiuso solennemente la sessione del Consiglio dell'impero, frammezzo al suono delle campane ed al rimbombo dei cannoni.

Ecco il tenore del discorso di chiusura:

Dichiaro con soddisfazione non essere rimasta delusa l'aspettazione da me espressa, allorchando furono aperte le sessioni del Consiglio dell'impero. La pace fu mantenuta intatta e può sperarsi che sarà per continuare. La fiducia nella forza dell'Austria s'è potentemente accresciuta, ed il suo progresso risoltuto su nuove vie di pacifico svolgimento le ha assicurato il rispetto delle nazioni ed ha rinvigorito le simpatie degli Stati amici. Grande e difficile si fu l'assunto del Consiglio dell'impero, ma esso procedette alla sua esecuzione con zelo ed intelligenza. Una serie di leggi importanti fu compiuta per le vie costituzionali: la legge sull'immunità, quella a tutela della libertà personale e del diritto del domicilio, la legge sulla stampa, quella a completamento del Codice penale, per l'assegnamento delle contravvenzioni alla competenza dei giudici sulla procedura di componimento, per l'introduzione del Codice commerciale germanico, la legge sull'abolizione parziale del vincolo feudale, i principi fondamentali dell'ordinamento comunale, a stabilire i quali coopereranno le Diete già convocate.

Speciali cure richiesero l'ordinamento del bilancio. Quanto al coprimento delle spese, prevalse il principio che l'Austria avesse a sopporre al disavanzo per la massima parte colle proprie forze. Da ciò la necessità di aumentare i pesi generali. Io lo deploro, ma sono animato dal consolante convincimento che fra breve saranno mitigato con una più uniforme ripartizione e sopportate con esperimento patriottismo.

La legge sulla contolleria del debito dello Stato assicura ai rappresentanti dell'impero la corrispondente influenza sulla sorveglianza di esso; colla legge sulla Banca, si è ottenuta la base per una convenzione che regoli la relazione della Banca verso lo Stato.

Consolanti osservazioni vi accompagnano, miei signori, alla vostra patria. Ivi sarete propugnatori dei principi, nei quali hanno radice le leggi costituzionali da me date, ed ai quali io, come finora feci, sarò per attenermi. E mia ferma risoluzione di serbare l'unità dell'impero a portare a compimento l'incompiuta opera costituzionale; io vi congedo colla mia grazia imperiale, e godrò di vedervi nel prossimo anno raccolti attorno a me nel Consiglio dell'impero a continuare la vostra opera patriottica.

Il Cielo, che diede testè a me ed alla mia casa un segno prospero della sua grazia, che fu salutata dai miei popoli con gioia commovente, voglia provvedere colla sua benedizionale affluenza l'Austria fiorisca e prosperi forti nella concordia e ricca di tutti gli onori.

Il discorso fu più volte interrotto da vive acclamazioni che si ripeterono in copia ancora maggiore alla chiusa.

Sua maestà l'imperatore, e sua maestà l'imperatrice, che assistettero alla cerimonia, si allontanarono in mezzo a fragorose grida di viva dell'adunanza.

#### GRECIA

Atene 13 dicembre. Le elezioni dei deputati per l'assemblea nazionale sono terminate; la elezione di re, per suffragio universale, finisce domani e il principe Alfredo ne risulterà l'oggetto del popolo, quasi ad unanimità di voti. Le notizie qui giunte da Londra negli ultimi giorni furono tutt'altro che atte ad alimentare l'entusiasmo per il principe Alfredo: il conte

Bludoff, inviato russo, e pochi giorni dopo anche il rappresentante della Francia informarono il Governo provvisorio che le clausole del trattato del 1830, in forza delle quali i membri delle famiglie regnanti d'Inghilterra, di Francia e di Russia non possono assumere il trono di Grecia, hanno valore legale, e furono poc'anzi riconfermate per unanime deliberazione del gabinetto. Ma siccome queste comunicazioni furono fatte soltanto per parte della Francia e della Russia, e sir Scarlett non ricevette alcun'istruzione a ciò relativa, l'agitazione per il principe Alfredo continuò inalteratamente.

La direzione finanziaria cominciò a farsi sentire fortemente. Il Governo, per colmare il vuoto delle casse pubbliche, ha aperto un prestito di 5 milioni di dramma. Nell'esposizione di motivi del ministro delle finanze si legge: «La spesa grand'ed esorbitante che aggravano le casse dello Stato fin dal principio di quest'anno, e ciò in conseguenza del procedere antinazionale del caduto sistema, ridassero le finanze dello Stato in una situazione difficile. La rivoluzione dell'ottobre ristabilì gli sconosciuti e concupiti diritti della nazione, ma cagionò, come naturali conseguenze, spese nuove ed inevitabili. Perciò il Governo provvisorio dispone: e data facoltà al ministero delle finanze di emettere Azioni di prestito nazionale, di 100 dramma ciascuna, in nome e a carico dello Stato, fino all'importo di 6 milioni. I sottoscrittori percepiscono l'interesse del 6 per cento.» (Oss. Triest.)

#### FATTI DIVERSI

CAMERA DEI DEPUTATI. — La Sessione Parlamentare 1861-1862, che sta per essere chiusa, fu aperta il 18 febbraio 1861; prorogata dal 23 luglio al 3 novembre 1861 e dal 21 agosto al 26 ottobre 1862.

La Camera Elettiva tenne 329 sedute pubbliche; si aggiornò dal 13 aprile a tutto maggio ultimo passato. Il Ministro presentò alla Camera 321 progetti di legge, de' quali ne ritirò 12 successivamente; de' rimanenti 309, vennero approvati 153, uno respinto. Furono approvate 12 proposte di legge delle 87 d'Iniziativa dei Deputati.

Le Interpellanze mosse al Ministero sommano a 129; per le più importanti s'impiegarono 52 sedute. Si lesse il sunto di 1228 petizioni; se ne riferirono alla Camera 570.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA IN MODENA. — Nella seduta del giorno 12 corrente il marchese Giuseppe Campori presentò un ragguaglio illustrativo di notizie inedite della vita e delle opere di Raffaello da Urbino, tratte da documenti sinora che si conservano in questo Archivio Palatino. Tracciati brevemente i sommi meriti di questo artista, e mostrato come la difficoltà di aggiungere cose nuove ad un argomento che si reputava esaurito accresca il pregio di queste notizie, passa a discorrere di Alfonso I duca di Ferrara, donde s'introduce alla relazione, ignota fin qui, passata fra quel principe e il pittore urbinate, la quale, si desume dalle corrispondenze degli agenti ducali in Corte di Roma. Da questo s'impara come il duca avesse commesso a lui la pittura di un Daciano per adornare un camerino del suo castello, e si ponga innanzi uno scambio di eccitamenti da una parte di scuse e di promesse dall'altra, finché la morte dell'artefice fu e trattativa e ammansò l'animo del duca; che già rompeva in minacce. Si viene anche a conoscere per i medesimi documenti il tempo in cui furono condotti i due quadri del S. Michele e della S. Famiglia di quel personaggio che li mandò in dono a Francesco I re di Francia; il regalo di tre cartoni fatto da Raffaello al duca; la ricerca di anticaglie cui diede opera per il medesimo; l'originalità di due ritratti di Baldassarre Castiglione da lui colorati, anziché di un solo come quasi generalmente si è creduto finora. Entrando poscia a ragionare del famoso ritratto di Giovanni di Aragona, che si ammira nel museo del Louvre, e del quale si fa menzione in questo carteggio, si dilunga a mostrare, contro l'asserzione del Vasari, essere interamente opera di Giulio Romano anziché di Raffaello, confermando il giudizio dato dal Waagen. Reca poscia una lunga lettera descrittiva alcune feste profane fatte alla presenza di Leone X, nelle quali ebbe parte Raffaello, e si distende a commentare i fatti curiosi o quasi incredibili narrati nella medesima, dai quali si acquista un'idea poco favorevole dei costumi e della civiltà di quel secolo. Finalmente il Campori conclude il suo ragionamento mostrando come per questi documenti che vi ripetono le parole di Raffaello, e quasi ne pongono innanzi l'impugnazione di lui, si abbia una novella prova della squisita educazione e della gentilezza d'animo di quell'immortale pittore.

Modena, 15 dicembre 1862.

Il Segr. GIO. RAFFAELLI.

NECROLOGIA. — L'eleoco dei morti consegnati all'ufficio dello stato civile di Torino dal 19 al 20 corrente porta fra altri il nome del maggior generale nello stato, maggiore delle piazze Mezzana, commendatore Bernardo d'anni 73 di Montemagno nel circondario di Casale, e quello del consigliere di Stato in ritiro conte Luigi Cerretti d'anni 66 di Torino.

PUBBLICAZIONI. — Sono uscite alla tipografia Eredi Botta le Memorie storiche intorno alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carona e di Giuseppe Vernazza con documenti, per Giuseppino Charetta. Il sig. Claretta, membro corrispondente della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria, ha stimato bene di fare un libro intorno a personaggi che dedicarono la loro vita ad arricchire le storiche discipline di scritti dettati con profonda dottrina. Il Terraneo, da Torino, fiori nella prima metà del XVIII secolo, e fu il primo a introdurre fra noi il critico giudizio in fatto di storia, il perchè fu chiamato dal Vernazza *Pater Subalpinae Historiae*. Il Carona, da Carmagnola, successe al Terraneo nella storica scuola e fu autore dei *Discorsi storici* e di molti altri lavori manoscritti. Infine il Vernazza, di Alba, dotto dal Napoleone il Varrone piemontese, fu valente nell'antiquaria, nella critica diplomatica e nella epigrafia. Il libro del sig. Claretta si racco-

manda e pel merito letterario e per le interessanti notizie storiche che racchiude.

#### ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 DICEMBRE 1862.

Il Re S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

In seguito a surrogazione di alcuni membri della Commissione per esaminare e riferire intorno alla proposta di legge Esposizione Agraria, Industriale e di Belle Arti in Napoli per l'anno 1863, la Commissione stessa rimane così composta: Ufficio 1. Melegari Luigi; 2. Casolianno; 3. Brida; 4. Imbriani; 5. Bruno; 6. Ricciardi; 7. Susani; 8. Macchi; 9. Dorja.

#### ELEZIONI POLITICHE.

Nel collegio d'Erba riuscì eletto il presidente Rusconi con voti 258 sopra 446 votanti.

Nel 1.º collegio di Catania eletto il professore Gabriele Carnazza con voti 510 contro 209 dati all'avvocato Farò.

Nel 10.º di Napoli proclamato Gortese con 94 voti contro 85 dati a Moccia. Collegio di Macerata, proclamato Giuseppe Bellini con voti 198 sopra 204 votanti.

#### DISPACCI ELETTORICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20 dicembre.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0/0 70 1/2

Id. id. 4 1/2 0/0 98 1/2

Consolid. inglesi 3 0/0 92 5/8

Fondi piemontesi 1849 5 0/0 72 50

Prestito italiano 1861 5 0/0 72 40

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1120

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 375

Id. id. Lombardo-Veneto 592

Id. id. Austriache 510

Id. id. Romane 333

Obbligazioni id. id. 280

Roma, 20 dicembre.

L'Osservatore Romano annunzia che l'anno venturo si farà l'elezione dei nuovi consiglieri municipali nello Stato pontificio mediante collegi elettorali appositamente istituiti nei Comuni.

Secondo una notificazione del Ministero delle finanze il pagamento degli interessi del secondo semestre del 1862 sui certificati della rendita comincerà il 2 gennaio prossimo.

Nuova York, 12 dicembre.

Il Governo francese avrebbe informato il presidente Lincoln d'aver abbandonato il progetto di mediazione.

Vera Cruz, 1 dicembre.

I Francesi occuparono Alvarado senza trovarvi alcuna resistenza.

Nuova York, 12 dicembre.

I Federali, passato il Rappahannock, prosero Fredericksburg dopo una debole resistenza da parte del nemico. I Separatisti ritiraronsi sotto le fortificazioni di Raymond City.

Atene, 18 dicembre.

I giornali semi-ufficiali sostengono che i Greci sono fermamente decisi ad innalzare sul trono il principe Alfredo, nel caso che ciò non dovesse loro riuscire proclameranno la repubblica.

Pietroburgo, 20 dicembre.

Il Principe Michele fu nominato governatore del Caucaso.

Vienna, 20 dicembre.

La Correspondance générale autrichienne assicura che la Porta si mostrerebbe disposta ad abbandonare la strada militare e i fortini che sta costruendo nel Montenegro.

Livorno, 20 dicembre.

Il piroscafo Sardegna portante Garibaldi è rientrato in porto in causa del cattivo tempo.

Pietroburgo, 20 dicembre.

Un ukase dell'imperatore toglie tutte le concessioni di Botolza; sono resi tutti i loro beni ai polacchi, anche a quelli che vivono in esiglio o che sono nati all'estero.

Parigi, 20 dicembre.

La France assicura che il re Ferdinando di Portogallo rifiuta assolutamente il trono di Grecia.

Londra, 20 dicembre.

Il Times dice che l'abbandono delle isole Ionie permetterebbe all'Inghilterra di fare una riduzione nel suo bilancio delle spese.

Napoli, 20 dicembre.

Il Giornale ufficiale di Napoli confuta l'articolo della France insinuante che l'unità italiana è impossibile dietro i risultamenti del rapporto presentato alla Camera sul brigantaggio. La riduzione delle bande dei briganti anteriormente numerosissime, ora in piccolo numero, dimostra i risultati conseguiti dalle truppe italiane. — Il brigantaggio è circoscritto a limitate località. Il concorso volontarissimo delle popolazioni e la loro cooperazione

per la repressione del brigantaggio dimostrano aspirazioni patriottiche.

Lo stesso giornale ha un articolo recante delle libelle asserzioni che dimostrano i miglioramenti fatti nello stato della sicurezza pubblica in Napoli.

È inesatto che sono stati arrestati arbitrariamente alcuni accusati quali camorristi; furono invece fatte prima severe indagini sul loro conto. La questura fece raccogliere un'esatta biografia di ciascheduno camorrista. I risultati statistici dimostrano che i delitti in Napoli sono diminuiti di oltre la metà. Le grassazioni sono quasi scomparse; i prodotti dei dazi-consumo raddoppiati.

Vera Cruz, 1 dicembre.

In parecchie città ebbero luogo pronunciamenti in favore dei Francesi.

Assicurasi che Juárez abbia intenzione di occupare Tlascala onde impedire l'avanzarsi dei Francesi. Nel caso che Puebla venisse presa, egli ha deciso d'inondare la città di Messico.

Marquez occupò Toluca in nome dei Francesi. Juárez ha decretato la pena di morte per coloro che torrano corrispondenza coi Francesi. Sono rotte le comunicazioni fra le coste e l'interno del paese.

A Tlascala si fecero dimostrazioni in favore dei Francesi.

Madrid, 20 dicembre.

Collantes approva il rimborso di Prim e la convenzione di Soledad.

Napoli, 22 dicembre.

Una perlustrazione combinata delle truppe francesi colle italiane, guidata dal maggiore Lachelli sul confine pontificio disperse gli avanzi della banda Tristany.

Il Giornale Ufficiale annunzia che il Ministero ha richiamati a Torino gli atti e i documenti relativi alla camorra affine di adottare provvedimenti efficaci per distruggerla.

Parigi, 22 dicembre.

La Presse assicura che il principe Couza, malgrado le proteste delle potenze, persiste a consegnare alla Serbia le armi che le erano destinate. Questa condotta produce grande sensazione a Bukarest.

Parigi, 22 dicembre.

Boniface nel Constitutionnel si dice autorizzato a smentire la notizia data dall'Opinion sui colloqui fra Sartiges e Farini, tra Drouyn de Lhuys e Nigra.

#### R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

DI TORINO

22 dicembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. della mattina in liq. 72 70 73

65 70 75 70 75 75 80 80 85 p. 31 dicembre

bre, 72 80 90 87 1/2 99 33, per 31 gennaio.

Id. piccole rendite. C. della mattina in c. 72 75

83 85 85 85 corso legale 72 85.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. m. in c. 160 166.

Canali Cavour. C. d. m. in c. 567.

Dispacci Ufficiali.

BORSA DI NAPOLI — 20 dicembre 1862

Consolidato 5 0/0. aperta a 73 00, chiusa a 71 30.

Id. 3 per 0/0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

Prestito Municipale, aperta a 78 25, chiusa a 78 25.

C. FAVALE gerente.

#### CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

N.º 2206.

A termini del Regolamento della Cassa di risparmio; Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto N.º 2206, ottomila duecentosessantotto, spedito il 21 luglio 1857, con domanda di altro libretto in sostituzione.

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi dell'19 gennaio 1863, i motivi che avesse di opporsi alla domanda suddetta; con diffidente che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Belletta, n. 24), addì 19 dicembre 1862.

Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

#### SPETTACOLI UOCCI

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2) Accademia di fisica e sonnambulismo.

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Le roi de Bohème*.

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *A tutti juss' i go tabass*.

GERBINO. (ore 7 1/2). La dramm. Comp. Bellotti-Bon recita: *Un trattato segreto*.

ALFIERI. (ore 7 1/2). La dramm. Comp. Monti o Preda recita: *Cosimo II*.

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle musiche: *Il Conte di Montecristo* — ballo *Paradiso e Inferno*.

CITTA DI SUSA

Con atto d'oggi, ricevuto dal sottoscritto, venne deliberato al signor Francesco Negro l'appalto triennale del dazio civico e peso pubblico per annue L. 35020.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Con stipulazione, in data di Parigi 15 novembre anno corrente, il sottoscritto ha acquistato dal signor FERDINANDO SARTORIUS di Parigi, la proprietà letteraria della traduzione italiana del romanzo

L'ANE A M. MARTIN par GIL PAUL DE ROCK.

Il sottoscritto annuncia questa sua stipulazione perchè ciascuno avendo notizia, possa rispettare i diritti da lui in tal modo acquistati, a termini della convenzione internazionale sulla proprietà letteraria, esistente tra l'Italia e la Francia, sottoscritta a Parigi, al 29 del mese di giugno, anno corrente, e messa in vigore con R. Decreto 18 settembre scorso.

Milano, 10 dicembre 1862.

Francesco Sanvito ed. lib.

NB. Credo superfluo dichiarare che nessun'altra traduzione italiana di quest'opera può essere pubblicata in Italia, sia per intero, che per estratto, od a brani, e che sono deliberato di ricorrere a tutti i mezzi che la legge mi fornisce, e l'equità stessa mi dà in diritto d'invocare, onde tutelare la mia proprietà.

Francesco Sanvito, ed. lib.

SOCIETA' ANONIMA della condotta DI ACQUA POTABILE IN TORINO

Nel territorio già Malines, in Bruino, distante 20 chilometri circa da Torino, trovasi una quantità di Gelsi capaci del prodotto di tremila e più miragrammi di foglia, ed un locale ampio ed adatto, con gli attrezzi necessari per l'allevamento di Bochi da sala.

Chi desiderasse di addivenire all'affittamento di ogni cosa, o semplicemente della foglia, è invitato di presentarsi alla Direzione della Società dell'Acqua potabile a Torino, via Carlo Alberto, 30, piano terreno.

NB. Avvertesi pure che se fossero taluno il quale intendesse di fare acquisto dello intero tenimento suddetto, di una o due soltanto delle tre casine che lo compongono, o del suo affittamento, la Società proprietaria suannunziata è disposta ad annuirvi.

LA DIREZIONE.

AVVERTENZA

Al detentori del Libretto per la lotteria di MILLE OPERE ecc., iniziata in Livorno, si rinnova l'avvertimento che non saranno validi quelli non consegnati al proprietario prima dell'estrazione.

LITOGRAFIA GRETTÉ

Torino, via Lagrange, num. 19, BIGLIETTI DI VISITA a 3, 4 e 5 fr. il cento, eseguiti in poche ore. Si spediscono franco in Provincia mediante vaglia postale affrancata.

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta dichiara che essa non pagherà alcun debito contratto o che venisse a contrarre il dì del figlio Giovanni Odetti, non facendo questi più parte della famiglia da parecchi mesi.

Otetti Virginia vedova.

DIFFIDAMENTO

Con atto del 20 dicembre andante fra il signor Onorato e Michele fratelli Challier, e Filiberto Boussaud ateo si disciolse di comune accordo la società in nome collettivo fra essi loro contratta con atto 30 settembre 1860, per la fabbricazione e vendita di tulli, sotto la ragione sociale corrente in Abbazia presso Pinerolo.

Challier frères et Boussaud ateo e la medesima si consolidò nei soli Honoré et Michel frères Challier.

Pinerolo, 21 dicembre 1862.

Lamarchia proc. c. p.

NOTIFICANZA

Con atto dell'uscitore Carlo Falletti addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgo Po, in data 16 dicembre 1862, ad istanza del signor Paolo Antonio Prinder di Torino, venne notificata agli signori Emmezzido e Sofia coniugi Falcone, già demoranti in questa città, con autentica della sentenza proferita dalla detta giudicatura sotto il 2 dicembre corrente, a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile.

INCANFO

All'udienza di questo tribunale del 22 dicembre prossimo, avrà luogo avanti questo tribunale medesimo, sull'istanza di Guiseppe Chiesa di Montà, l'incanto degli stabili già propri di Paolo Arduno dello stesso luogo e da esso venduti al signor Giovanni Antonio Sacco di Giavena, che intendeva di divenire a giudizio di purgazione in seguito al quale fu fatto l'aumento del decimo.

Il prezzo e condizioni veggonsi nel relativo bando del 10 novembre corrente.

Alba, 16 novembre 1862.

Troja Gio. p. c.

SOCIETA' DEL CANONE GABELLARIO AVVISO

La Società anonima degli esercenti di questa capitale per la riscossione dei diritti di gabella sulle carni, sui vini, sugli spiriti e liquori, e sulla birra per futuri esercizi 1863.64-65, diffida il pubblico aver stabilito il suo ufficio nella via dell'ippodromo, in un locale a pian terreno del teatro Vittorio Emanuele.

Avvita quindi gli esercenti, cioè il macellaio, osti, tavernieri, cantinieri e gli altri venditori al minuto vino di qualunque sorte, spiriti, acquavite e liquori, fabbricanti di birra, di liquori composti di acquavite e di spirito, e tutte le persone indicate nelle leggi del 30 settembre 1814, 9 ottobre 1820, 4 gennaio 1824 e 28 aprile 1845, di fare le dichiarazioni di esercizio all'ufficio suindicato nel modo prescritto dalle citate leggi nei termini di giorni 10.

Torino, 20 dicembre 1862.

Per detta Società Il Dirlett. GROVA GIOAN ANGELO.

AVVISO

L'UNIONE TIP. EDIT. TORINESE (già ditta Pomba) pre viene li signori Librai e particolari come non abbia la stessa nel prossimo 1863 alcuna ingegneria nella stampa e pubblicazione del Giornale IL MEDIATORE, per cui non assumerà alcun incarico per spedizioni ed abbonamenti al detto Giornale.

Torino, li 20 dicembre 1862.

VENDITA di num. 80 ROVERI, di grosso fusto, Cascina Perisolo, fini di Scioleze.

CITAZIONE

Con atto di citazione 19 corrente dicembre dell'uscitore Bergamasco, vchenno citati il signor Maddalena Comasso vedova Falcone ed Ardemagni Bartolomeo, di domicilio, residenza e dimora incerti, a comparire nanti il tribunale di circondario di Torino, all'udienza del 23 corrente mese, ore 9 mattutine, stata fissata con decreto d'abbreviazione di termine dell'ill.mo sig. presidente di detto tribunale in data 18 dicembre 1862, per vedersi deputare un economo alla casa propria della Maddalena Comasso, a tenore dell'art. 797 del codice di procedura civile e vedersi confermare l'incanto col sopraddetto decreto rilasciata a mani dell'affittavole Bassino Carlo.

Torino, 20 dicembre 1862.

Vaccari sost. Gili.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

per pubblici proclami agli eredi del fu Luigi Salussoglia di Alice Vercolleto.

Con sentenza delli 6 corrente il signor giudice di Cavaglia dichiarata la contumacia degli eredi del fu Luigi Salussoglia non comparso, pronunziò doversi al Ramella Picchetto, attore, aggiudicare il credito di L. 415, cent. 35, proposte, e relativi interessi, quali sono portate dalla nota di collocazione in data 21 marzo 1862, a favore di Luigi Salussoglia verso il sig. Desjuppi Pietro di Cavaglia, e lecito al Ramella di cedere tali somme, colla condanna degli eredi Salussoglia nelle spese contumaciali e componenti le altre.

Biella, 20 dicembre 1862.

Corona sost. Corona p. c.

CITAZIONE

Con atto d'oggi, 20 andante dicembre, dell'uscitore Ferrari, ad istanza del signor Agostino Figaro residente alternativamente in Torino e Vigevano, ed elettricamente domiciliato in Novara presso il suo procuratore signor caudice Benedetto Regaldi, si citò il signor Carlo Rossi (svizzaro), residente ad Orsera, cauzione Uri (Svizzera), a comparire nanti la giudicatura mandamentale di Novara f. f. di tribunale di commercio, alle ore 9 antimeridiane delli 27 prossimo venturo febbraio, per vedersi dichiarare sciolto il contratto di compra e vendita di un cavallo, seguito il 12 scorso novembre, e condannato a ritirare il cavallo stesso colla restituzione del ricevuto prezzo di n. 31 marengi col danni e colle spese, o ciò a senso degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile.

Novara, 20 dicembre 1862.

Piantanida sost. Regaldi p. c.

FALLIMENTO

del misuratore Luigi Perona fu Lubotico negoziante, residente in Ornavasso.

Il tribunale del circondario di Pallanza ff. di tribunale di commercio, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Luigi Perona a far tempo dal 28 scorso novembre, ordinò l'apposizione dei sigilli, ha nominato a sindaco provvisorio il signor caudice Giovanni Foceni residente in Pallanza, e Ambrogio Borghini d'Ornavasso, ed ha fissato l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, avanti il signor giudice commi sario avv. Paolo Gippini, nella solita sala delle congreghe in questo tribunale per le ore 10 antimeridiane del 22 corrente mese.

Pallanza, 18 dicembre 1862.

Raineri segr.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

(già ditta Pomba e Comp.)

NUOVA SERIE — ANNO UNDECIMO

RIVISTA CONTEMPORANEA PERIODICO MENSILE

DI SCIENZE — STORIA — LETTERATURA — POESIA ROMANZI — VIAGGI — CRITICA — BIBLIOGRAFIA BELLE ARTI — POLITICA, ecc., ecc.

SOTTO LA DIREZIONE DI

GIUSEPPE LA FARINA

Deputato al Parlamento Nazionale

Si pubblica a fascicoli mensili di non meno di 10 fogli di stampa in-8.° grande l'ultimo giorno di ciascun mese

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Table with columns: Location (Torino, In tutto il Regno d'Italia, Stati Pontifici, Svizzera, Francia e Algeria, Stati Anstria, Inghilterra, Grecia, Germania, Egitto), and rates for Annual, Semester, and Trimester.

Le associazioni si ricevono da tutti i Librai d'Italia, distributori del presente Programma. Le domande possono ancora rivolgersi alla Società Editrice in Torino, via Carlo Alberto, num. 33, casa Pomba; se queste vogliono esser fatte con lettera affrancata, annessovi l'importo dell'abbonamento in vaglia postale. Le associazioni cominciano dal 1° d'ogni mese.

A coloro che già sono abbonati e che intendono proseguire nella loro associazione, si raccomanda di rinnovarla in tempo utile, onde evitare alle lacune ed ai ritardi che potrebbero risultare nella spedizione del giornale.

Gli anni 1 e 2 sono esauriti.

3 a 7 e 9 (pochi esemplari) 8 e 10 (in numero)

si vendono al prezzo di L. 21 caduno.

REINCANTO

In seguito ad aumento di scalo

Con atto passato avanti la segreteria del tribunale del circondario di Pallanza il 8 corrente dicembre, il signor Pietro Minola fu Giulio Cesare, residente in Torino, fece l'aumento del sesto al prezzo del lotto primo e terzo dei beni stabili incantati ad istanza dello stesso Pietro Minola in pregiudizio di Natale Scelusa residente in Baveno, e deliberò il lotto primo al signor Giacomo Gaviglietti per L. 63, ed il lotto secondo al signor Grato Lucietti per L. 185, con sentenza del suddetto tribunale delli 22 p. novembre; con tale atto d'aumento di sesto il Minola offerse L. 73 83 per lotto primo, e L. 215 83 per lotto terzo, e costituì in suo procuratore il caudice capo Guido Vast.

Con decreto quindi dell'ill.mo signor presidente dello stesso tribunale delli 10 corrente mese, venne fissata nel nuovo incanto l'udienza di questo tribunale delli 3 gennaio 1863, ore 11 mattutine, mandando regolarmente il bando venale che porta la data delli 10 andante dicembre.

Pallanza, 12 dicembre 1862.

Rattazzi sost. Viani p. c.

NOTIFICANZA

d'incitazione e di citazione.

Sull'istanza del signor sacerdote D. Calisto Spandere quale amministratore della parrocchia di Piscina, emanò decreto del signor cav. presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, 17 corrente, con cui vennero intimati il Bonardo Domenico, Ferrero Giuseppe, Nobile Antonio, Camusso Michele interdetto, in persona di sua moglie, Cattarina, Troviero Antonio, residenti a Piscina, Marengo Simone residente a Scalengo e Calveto Felice residente a Riva, di nulla pagare al signor teologo Giorgio Castellano già provosto di Piscina ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di quanto sono in debite per primo semestre di detta scorsa annata agraria, degli stabili propri della parrocchia di Piscina.

Quell'intimazione venne notificata agli suddetti, affittavoli ed al signor teologo D. Giorgio Castellano a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, come da atto 12 corrente dell'uscitore Felice Chiarmotta e venne colto stesso atto il doc Castellano citato a comparire avanti il tribunale del circondario di Pinerolo, all'udienza del 30 corrente dicembre per la conferma o revoca di detta intimazione.

Pinerolo, 21 dicembre 1862.

P. Claudia sost. Darbesio p. c.

CITAZIONE

per pubblici proclami.

Il signor Costantino Bonfiglio, regio liquidatore residente in Genova, quale sindaco al fallimento di Giambattista Baldino, esponente nello scorso maggio, al tribunale di commercio di Genova.

che in 25 febbraio 1859 per atti del notaio Gorgozzino si costituiva in detta città una società per le assicurazioni marittime sotto il nome di Compagnia Italia e col concorso di circa 120 azionisti per L. 10,000 ciascuna.

La direzione n'era affidata ai signori Giambattista Baldino e Nicò Marchese.

Questa compagnia dopo alcuni riparti passivi fu dichiarata sciolta e nominato stralciario il suddetto Baldino.

Essendo lo stesso stato dichiarato fallito fu l'esponente detto sindaco definitivo di detta fallita.

Nell'esame da esso fatto dello stato di detta compagnia poté convincersi che gli interessi di tutti gli azionisti della medesima richiedevano che si venisse alla definitiva liquidazione da la quale poi il detto

Baldino deve incassare non indifferenti somme di cui si trova in credito.

Rescndo però cessata la qualità di stralciario nello stesso nel cedere potuto trattere nel sindaco del di lui fallimento, occorre anzi tutto che fosse provveduto alla nomina di un nuovo stralciario.

Eppertanto proponeva istanza perchè il detto tribunale nominasse d'ufficio quella persona meglio vista a stralciario di detta compagnia Italia, con tutte le facoltà opportune per procedere alla definitiva liquidazione della medesima, dichiarando le spese del relativo giudizio a carico della compagnia.

E siccome gradissimo era il numero degli interessati, ritenuto eziandio il decesso, il mutamento di stato e di domicilio di molti fra gli azionisti modesti per quali la citazione nelle forme ordinarie diventava veramente difficile, oltre che sarebbe stato di dispendio straordinario ed insopportabile ad una compagnia i cui azionisti già eran stati colpiti di tanti riparti passivi;

Per ciò a mente dell'art. 66 del codice di procedura civile, si ricorreva al prefato tribunale perchè si degnasse autorizzare la citazione per pubblici proclami di tutti gli azionisti della compagnia Italia o loro aventi causa, designando fra gli interessati alcuno meglio visto al quale si dovesse intimarsi nei modi ordinari e mediante tu te quelle altre formalità di cui in detto articolo.

E il tribunale suddetto col suo decreto del 30 maggio 1862 autorizzava detta citazione come segue:

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele II, e per la grazia di Dio e volontà della Nazione re d'Italia, « Il tribunale di commercio di Genova, e presentì il signor Emanuele Lavagnolo presidente, Agostino Fontana ed Enrico Gambaro giudici supplementari assenti « dal signor avv. Paolo Bensa segretario, e nella sua pubblica udienza tenuta nel locale delle sue sedute questo giorno di venerdì 30 maggio 1862 alla mattina;

« Visto il sopra esposto ricorso presentato e sottoscritto dal signor avv. Enrico Ponte domiciliato in Genova, a nome e quale procuratore del regio liquidatore signor Costantino Bonfiglio sindaco al fallimento di Giovanni Battista Baldino già negoziante, domiciliato in Genova;

« Visto l'articolo 66 del codice di procedura civile,

« Autorizza la citazione per proclami di tutti gli azionisti della compagnia Italia, e loro aventi causa, mediante inserzione nella Gazzetta di Genova e nel Giornale Ufficiale dello Stato, della domanda di cui in detto ricorso con citazione di dodici « di essi nei modi ordinari che si desiderano e nelle persone dei signori Domenico Massa, Rocco Piaggio, Francesco Long, Erasmo Piaggio, Luigi Bartolomeo Mizone, Enrico Sceno, Angela Solari, marchese Giacomo Brignole, Giovanni Battista Patrino e marchese Camillo Pallavicini, a comparire alla prima udienza che terrà questo tribunale in giorno di venerdì, e ora il 20 dopo l'inserzione nei giornali suddetti, della domanda di cui sopra.

« Fatto e passato in Genova in tutto come « sopra.

« In fede di che il presidente, i giudici « e il segretario hanno sottoscritti tu te presente minuta.

« E. Lavagnolo

« Agost. Fontana

« E. Gambaro

« Bensa »

Co premesso il detto regio liquidatore Costantino Bonfiglio in detta qualità residente in Genova, cita tutti gli azionisti della compagnia Italia e loro aventi causa a com-

parire come nel soprascritto decreto nanti l'ill.mo tribunale di commercio sedente in Genova, nel locale di una sedute ivi posto, via Giustiniani, casa Schiaffino, n. 23, alla prima udienza che terrà lo stesso in giorno di venerdì, giorni 20 dopo l'inserzione nei giornali di cui in detto decreto, per ivi vedere accogliere l'istanza di cui nella soprascritta domanda.

Si dichiara che il detto signor Bonfiglio sarà rappresentato dal sottoscritto di lui procuratore speciale per mandato che sarà depositato unitamente agli atti e prodotto relativo nei modi e forme che di legge.

E. Ponte proc. spec.

AVVISO D'ASTA

Li 30 dicembre ora prossimo, alle ore 10 di mattina, dopo un'ora di preparatorio incanto nello studio del notaio sottoscritto, in Torino, via Santa Teresa, num. 12, saranno esposti all'asta pubblica e deliberati a favore del miglior offerente gli stabili di cui in appresso, in tre lotti, sotto l'osservanza dei patti e condizioni approvati dal tribunale di questo circondario con decreti delli 15 corrente novembre, ed apparenti dal relativo bando del giorno di ieri, cioè

Lotto 1. Stabili sul territorio della Loggia, di ettari 181, 71, 88 tra fabbricati e rurali detti Tetti Alansa-Tromba, campi, prati, terreni da forasci, stagni, boschi, gerbidi, ghiale e sù, posti sulla strada Nazionale da Torino a Biava ed il Po, distanti nei libri catastrali come segue, cioè: Nella sezione I, colli numeri 120, 181, 152 al 154, 159 al 161, 213 parte e 214 parte.

Nella sezione K, colli numeri 30 parte, 70 parte, 80 parte, 91 parte, 113 parte, 122 al 126, 127 parte, 128 al 133, 135 al 141, 158, 163, 165 al 174, 201 al 206, 208 al 210, 212 al 215, 216 parte, 217, 218 parte, 226 parte, 229, 230 parte, 231, 232 parte, 241, 243 e 246 parte.

Nella sezione V, colli numeri 23, 21, 28 e 37 bis.

E nella sezione X, colli numeri 253 parte, 327 parte, 328 al 330, 341 al 346.

Questo lotto già stimato L. 260,000, viene esposto in vendi come da detto decreto di questo tribunale di circondario, sul prezzo offerto di L. 203,000.

Lotto 2.

Stabili sul territorio di Moncalieri, di ettari 39, 47, 86, componenti la cascina detta Sardegna, ed altri consistenti in fabbricato rurale, prati, campi, boschi, ghiale, cespugli e gerbidi, nei registri catastrali di Moncalieri indicati come infra, cioè: Sezione H, colli num. 60 al 78 ed 87.

Sezione V, colli numeri 1 al 6, 11 al 13, 19 bis al 21, 31, 31 bis, 32 e 32 bis.

Sezione X, col n. 321.

Questo lotto stimato L. 65,000, si pone all'incanto come da detto decreto, su sola L. 43,000.

Lotto 3.

Esso si compone di palazzina e corpo di fabbrica in borgonovo di Torino, con cortile e giardino, coerenti le vie di Borgo nuovo e della Rocca, la casa scudatoria già Gelli e le case Taron di Navel, o quella già Nicola ora Caselli, avente le porte colli numeri 61 e 63 lungo la via Borgonovo, e col n. 26 in quella della Rocca.

Queo o lotto già peritato in L. 230,000, si espose all'asta sul solo prezzo di lire 150,000.

Tali stabili sono di proprietà delli signori conte Annibale, avv. Gustavo, Ettore, Alfonso, Augusto, Alessandro e Gaetano fratelli della Loggia, e delli signori Emilio, Pietro, Angelica, Maria, Leonilde e Pia Gelli della Loggia, e della prole nascitura di detto cav. Gustavo.

Torino, 25 novembre 1862.

Vincenzo Gioacchino Baldino not. comm.

AUMENTO DI SESTO.

Il stabili infradescritti di proprietà della cappella eretta sullo fini di Roccaforte-Mendovi, e posti in vendita sull'istanza dell'amministrazione della cappella medesima sul prezzo d'estimo, cioè il lotto I di L. 550, il 2 di L. 500, il 3 di L. 300, il 4 di L. 230, il 5 di L. 1000, il 6 di L. 750, il 7 di lire 1500, il 8 di L. 250, il 9 di L. 250, il 10 di L. 200 ed il 13 di L. 300; vennero con atto 15 corrente deliberati cioè il 1 a Gallesco Sebastiano a L. 535, il 2 a Gavotto Pietro Antonio a L. 505, il 3 a Dho Bartolomeo per lire 335, il 4 a Dho Giovanni Pietro per lire 410, il 5 a Dho Giuseppe per lire 135, il 6 a Dho Vincenzo per L. 2374, il 8 a Dho signor sacerdote Andrea per lire 420, il 9 a Gavotto Pietro Antonio per lire 402, il 12 a Giuseppe Dho per L. 299, il 13 al sacerdote D. Andrea Dho per lire 400, il lotto 10 e 11 rimasero invenduti.

Il termine per l'aumento del mezzo sesto, scade con tutto il giorno 30 corrente dicembre.

Lotto 1. Becco castagneto sulle fini di Roccaforte, regione Dho, di are 30, 69, al numero 979 di mappa, e casa ove sopra con orto, di are 2, 93, al num. 923.

Lotto 2. Castagneto, ove sopra, al numeri 906, 934, di are 58, 87.

Lotto 3. Castagneto, ove sopra, al num. 880, di are 81, 83.

Lotto 4. Castagneto, ivi, al numero 908, di are 26, 63.

Lotto 5. Castagneto, ivi, al numero 060, di are 2, 10, 11.

Lotto 6. Castagneto, ivi, al numero 961, di are 39, 73.

Lotto 7. Castagneto con scatoletto, ivi, al numero 977, di are 3, 43, 13.

Lotto 8. Castagneto, stesse fini, regione Ubra, al numero 1862, di are 25, 8, ed altro castagneto, ivi, al numero 1275, al are 33, 44.

Lotto 9. Castagneto, ove sopra, al num. 1282, di are 23, 94.

Lotto 10. Castagneto, sulle stesse fini, regione Dho, al numeri 898, 899, di are 11, 87; prato, nella regione Murazzo, al num. 2610, di are 2, 37.

Lotto 11. Prato, ove sopra, al numero 1032, di are 10, 71.

Villanova, 17 dicembre 1862.

Not. Voena regg.

Torino, Tipografia G. PAVAR & C.